



■ Dibattito

*Ossola e Orlando
faccia a faccia
col «Purgatorio»*

PAGINA **24**



VENERDI
7 SETTEMBRE 2012

PREMI

IL CAPRI A ESPMARK
Il Premio Capri 2012 è stato assegnato al poeta svedese Kjell Espmark. La consegna avverrà domani nella Cappella di Villa San Michele. Il vincitore ha scritto per l'occasione una poesia dedicata a Capri. Espmark, poeta, narratore e saggista, ha pubblicato oltre 50 opere. Dal 1981 fa parte dell'Accademia di Svezia.

E A KONECNY LA CRUSCA
La prima edizione del «Premio Nencioni» dell'Accademia della Crusca, per un lavoro di linguistica italiana, va alla studiosa austriaca Christine Konecny, per le tesi di dottorato «Collocazioni: tentativo di approccio e classificazione di tipo semantico-concettuale, sulla base di esempi italiani». La consegna l'11 settembre a Firenze.

CULTURA E RELIGIONI

Mantova

Oggi il Festival rende omaggio a Martini «uomo della Parola»

DAL NOSTRO INVIATO A MANTOVA

L'incontro è stato deciso in corso d'opera, e già questa è una stranezza. «Di solito non ci lasciamo influenzare troppo dalle sollecitazioni che ci arrivano dal pubblico», spiega Luca Nicolini, presidente del comitato organizzatore di Festivalletteratura, «ma nei giorni scorsi sono stati davvero in tanti a chiederci di inserire in programma un momento dedicato al cardinal Martini. Ci abbiamo riflettuto, ne abbiamo discusso tra noi e alla fine ci siamo trovati tutti d'accordo. Del resto, basta pensare a che cosa è accaduto per i funerali nel Duomo di Milano: decine, centinaia di migliaia di persone si sono assiepite per rendere omaggio a Martini, indipendentemente dalle convinzioni personali. È il segno di quanto la sua figura sia stata e continui a essere importante in un momento come l'attuale. L'appuntamento è dunque fissato per oggi pomeriggio alle 17.30, presso la chiesa di Santa Barbara. Ad affrontare il tema della «laicità nella fede» saranno il vescovo di Mantova, monsignor Roberto Bussi, don Giovanni Nicolini e Stefano Levi Della Torre, uno degli intellettuali che l'arcivescovo volle coinvolgere nella celebre Cattedra dei non credenti. «Per noi del festival», aggiunge Luca Nicolini, «è anche un modo per recuperare un'occasione mancata. Più volte, in passato, avevamo invitato il cardinale e saremmo stati fieri di averlo tra i nostri ospiti. Le sue condizioni di salute, purtroppo, hanno sempre impedito di realizzare questo progetto. Tra le molte parole del festival, del resto, non poteva mancare l'omaggio a un «uomo della Parola» quale Martini è stato per tutta la vita. «Il punto di partenza del suo insegnamento è sempre stata la Bibbia», osserva Nicolini, «e questa fedeltà è all'origine della sua straordinaria capacità di ascolto».

Alessandro Zaccuri



DALL'INVIATO A MANTOVA
ALESSANDRO ZACCURI

Quando gli si chiede che effetto gli fa pubblicare in Italia un saggio in cui la cultura italiana riveste un ruolo tanto importante, Stephen Greenblatt non re-

siste alla tentazione di «un barbaro». Addirittura? «Diciamo che, rispetto a chi è vostro, noi americani possiamo rivendicare soltanto uno sguardo non logorato dall'abitudine», risponde. Direttore del Dipartimento di Storia e Letteratura ad

24

AGORA

faccia a faccia

Anti-manicheo, ascetico, orientato al bene... Il monte del pentimento sembra lontano dalle esigenze moderne, invece risponde a un profondo desiderio di comprensione e di misericordia quanto mai attuale. Oggi a Ravenna un filologo e un attore si confrontano sulla seconda cantica dantesca



Dante con Sorfillo da Góte e Nina Vincenzi miniatore da un manoscritto del Purgatorio, canto VIII.

Il Purgatorio: necessario

Ossola: funzione essenziale nell'economia della salvezza

di ROBERTO BERTTA

Dall'Orlando sulla Luna dell'Ariosto all'Orlando in Purgatorio, con il Silvio omonimo del paladino. Così uno dei più raffinati interpreti di Dante, filologo del lirico, professore al prestigioso Collège de France, Carlo Ossola, si cimenta a due voci con l'attore della *Stanza del figlio*. E qui spiega perché. Professore, l'appuntamento s'intitola «Dante testimone per l'eternità: che cosa vuol dire? In particolare cosa vuol dire parlando del Purgatorio, ovvero il luogo più «transitorio» e meno eterno di quelli dell'aldilà? «La risposta migliore viene dagli studi di Jacques Le Goff (per il Purgatorio) e di Jean Delmas (per il Paradiso): il Purgatorio è un'asceta, un cammino di purificazione e una preparazione alla gloria. Non è un luogo "intermedio", bensì una funzione essenziale dell'economia della salvezza: è "essere modellati", piegati, dalla fiamma viva dell'amore (rispetto alla fiamma ustoria dell'Inferno). Lo dice benissimo Virgilio nel canto XVIII del Purgatorio: "Quel piegare è amore" (v. 28): «diciamo pure - dopo tanta dannazione, ritrovare la linea del desiderio». Con l'antico passo entra in gioco, / c'è il moto spirituale, e mai non possa / fin che la cosa attua il fu gioire» (vv. 31-33).

Come mai la scelta di un attore per leggere Dante? È un attore napoletano (non toscano, ad esempio)? «Basta ricordare che il titolo del poema di Dante è *Commedia*, e che esso è - come osserva Curtius - il testo più ricco di personaggi, di dialoghi, di scene, in tutta la classicità. Dal punto di vista di Dante, e del suo *De vulgari eloquentia*, non c'è differenza di regioni nel «volgare illustre», del resto la prima diffusione del testo della *Com-*

edia è tutta settentrionale; e Dante è stato esule più che cittadino di Firenze. L'interpretazione di Silvio Orlando, già mirabilmente proposta al Collège de France a Parigi, due anni fa, locca un punto esemplare del Purgatorio: la comunità degli affetti umani, è una guida all'umano». Qual è - se esiste - l'attualità del Purgatorio, a suo parere? «L'Inferno è giudicato, immutabile; il Paradiso non dipende da noi, né ora ci siamo. Il Purgatorio è - come ho scritto nella *Introduzione alla Divina Commedia* (Marsilio) - un'immensa "camera di compensazione", ove la preghiera terrena, il suffragio "maius" anche l'eternità, abbrevia il percorso di purgazione, allevia la salita. Per questo, anche, Dante è testimone dell'eterno, non è manicheo (Inferno o Paradiso, dannazione o gloria), ma attento persino al prezioso slancio di un sospiro, di un'intenzione, di un pentimento dell'«ultima istante», così benconate: «L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno / gridava: O tu del ciel, perché mi privo? / Tu te ne parti di cotanto l'eterno / per tua lagrimezza che m'hai togli» (V, 100-107). È dunque una cantica attualissima perché riduce il diaframma della morte, oggi così temuta, così estranea, così espulsa dalla società: per Dante invece c'è una comunione profonda di anime in cammino - militanti qui o purganti accanto a noi - verso la gloria: tutti i nostri cari sono a noi prossimi e noi con loro. Occorre restituire palpito all'irrevocabile».

Silvio Orlando sostiene che il Purgatorio sia il luogo più «umano» del tre visitati da Dante. Lei condiziona? «Sono molto onorato che Silvio Orlando abbia accettato di leggere Dante, nonostante un impegno serrato nella lavorazione di un film. La penso spesso - nella sua interpretazione - come la "guida del profeta", e non è così, e così spesso, nel Purgatorio di Dante è stancato e amareggiato inerti / di natura via...» (V, 18, 20). Il Purgatorio, non dimentichiamo, è coronato al sommo dal Paradiso terrestre: è il riparo a Dante l'amata Beatrice, con è possibile non pensare che questo sia il più umano dei regni visitati da Dante? Un luogo (come dimostra il canto XXVIII) pieno di dolcezza, che ricorda all'uomo di essere stato fatto per il bene. «Lo sommo Ben... / È l'uom buono e a bene» (XXVIII, 91-92).

L'EVENTO

Col Sommo Poeta anche in ferrovia

Dante testimone per l'eternità è il titolo dell'incontro a due voci che oggi a Ravenna (Chiostri francescani, ore 17.30) apre le manifestazioni del Settembre Dantesco: Carlo Ossola commenta due canti del Purgatorio letti da Silvio Orlando. La manifestazione, intitolata quest'anno «Di viaggio e Paradiso», prosegue poi (per il mese con una sessantina di iniziative culturali, tra rassegne, conferenze, spettacoli). Tra l'altro la mostra «Paesaggi italiani nella Divina Commedia» (dal 30 foto di Vittorio Aiani (1921), il viaggio nell'aldilà di un ebreo tra XII e XIV secoli con Mont Cividale; le lecture delle traduzioni della Divina Commedia in varie lingue del mondo (quest'anno in portoghese, alongside la lettura) l'incontro «Andrago su Francesca da Rimini» con Lorenzo Renzi e Luca Azzareo; Dante Poeta: l'attualità. La forma qui del proprio credo mio», commenta Marco Frinina: la creazione di una guida «Dante in Rete» realizzata dal liceo classico di Ravenna. Non manca nemmeno un progetto interattivo per analizzare sotto il profilo storico-culturale la tratta ferroviaria «Faventina» che collega le due principali città dantesche, Ravenna e Firenze, attraverso il «freno di Diano».

Orlando: patto generazionale tra l'aldilà e l'umana speranza

di ROBERTO BERTTA

Per il Purgatorio, «Ciao calmo» sarebbe un ossimoro perfetto. E dunque Silvio Orlando può ben accreditarsi come interprete protagonista. Come accade tre anni or sono al Collège de France, quando - invitato dal professor Ossola - l'attore napoletano si ritrovò a leggere due canti danteschi (con testo a fronte) a un nutrito gruppo di studenti francesi. Da allora il Purgatorio sembra, vera conquista: lo porta in giro anche da solo, in uno «reading spettacolo tra cabaret e riflessione...». «Si mi fa piacere leggere e rileggere quei canti in pubblico, magari con una piccola introduzione. Una cosa informale...». E oggi a Ravenna ricompare l'accoppiata con Ossola. Cosa dà questa volta? «Quello che ho scoperto del Purgatorio, l'ovvero che è una totale "invenzione" nostra, italiana, una creazione della Chiesa cattolica, perché nessun altro confessione possiede un luogo intermedio tra Inferno e Paradiso come noi. E ci sarà anche una forma speculativa, teologica, però a mio parere si tratta di una meravigliosa invenzione che acquista un non perfettamente caritativo».

Ovvero? «Per la prima volta non si pregano soltanto i morti, ma si prega per i morti e le loro anime e questo dà un senso di meravigliosa speranza sia per i vivi, sia per i morti. È una sorta di patto tra le generazioni che continua persino dopo la morte e da cui si ricava un senso di coesione sociale molto forte, quella che si ha l'impressione non esista più». Beh, è una lettura anche molto «napoletana», dove i morti sono sempre «gente di famiglia»... «In effetti la Chiesa quando pensa queste cose le pensa bene, si colle-

ga cioè con un'esigenza vera del popolo, un desiderio stratificato soprattutto tra i più poveri. L'idea che la morte non abbia valore definitivo, la speranza che attraverso il morto si possano ottenere dei benefici in vita (non ultimi i numeri del lotto...), è una cosa bellissima. In questo senso il Purgatorio è la più umana delle tre cantiche dantesche. Potrebbe essere anche l'emblema della solita italiana mediocrità. «Eh sì, noi siamo un impasto di tutto, le nostre azioni hanno sempre una doppia faccia che rappresenta alla fine la condizione umana». Un napoletano che legge Dante. Come mai? «Forse il professor Ossola ha notato un'eccessiva santificazione del Sommo Poeta e con me ha voluto inserire un elemento di umanità... Ma ogni discorso regionale parlando di Dante è riduttivo: è un autore che appartiene all'umanità tutta. Perché tanti comici oggi si occupano di lui? «Direi che ci viene in volta tutti gli attori, i grandi e anche i medi come me, si occupano di Dante. A Benigni credo che appartenga per tradizione comica e famigliare; quanto a me, dopo averlo incontrato per caso, ho impiegato un paio di mesi a studiare i due canti che leggono, è stata una del-

«Una meravigliosa invenzione» per acquistare sia i non totalmente buoni, sia i cattivi non completi»

gnativa della mia vita». Quali sono questi canti? «Al secondo, dove è descritto l'Incontro di Dante con il vecchio amico Casella; un episodio che ha il potere di interverire sempre. Quindi il sesto, quello della "Serra Italia, di dolore ostello"». Ah, e chissà che cosa dirà sull'Italia di oggi... «Parlo drammaticamente dell'Italia com'era e com'è, con la radice di litigiosità di cui siamo impastati, la competizione vuota che spesso si scatenava tra noi, tra persona e persona, tra città e città, quel non sentirsi parte di un luogo unico perché ognuno pensa di abitare la sua Italia, e sente gli altri come usurpatori. È la mancanza di senso civico che ci portiamo appresso». Dante è dunque attuale? «Non è Dante a essere nuovo: è la realtà che è vecchia. Come sempre».

Roberto Bertta

Greenblatt: dal'America a inseguire l'umanesimo

Harvard è universalmente ammirato per i suoi studi su Shakespeare, Greenblatt ha fatto incetta di premi, compreso il Pulitzer, con questo il manoscritto, scelto da Rizzoli per inaugurare la collana «L'Invenzione» di Roberto Zupet, pp. 368, euro 22). Il prim'attore è l'umanista Poggio Bracciolini, lo scenario ricorre l'intero panorama europeo all'alba del Rinascimento. Anche se il Palazzo della Ragione mostra ancora le ferite del terremoto, il Festivalletteratura di Mantova è davvero il posto ideale per parlarne. Il libro nasce dalla descrizione di un singolo istante - racconta - Siamo in una

biblioteca tedesca, in un giorno di gennaio del 1417. Poggio allunga la mano verso uno scaffale, prende codice, vi riconosce un'opera di cui, fino a quel momento, aveva solo qualche notizia attraverso le testimonianze degli antichi. È consapevole dell'importanza del ritrovamento, eppure è all'oscuro delle conseguenze che quel testo avrà sull'evoluzione del pensiero occidentale». Bracciolini, in effetti, ha appena sottratto il *De rerum natura* di Lucrezio da un oblio ormai millenario. È attraverso questo poema filosofico ispirato agli insegnamenti di Epicuro, argomenta Greenblatt,

dottrina di Lucrezio non lo trovo mai spegnere mai sperare per tesi preconcettionate. Se registra la «vittoria culturale» dell'atomismo, non lo fa per screditare le posizioni della Chiesa, che contrasta con fermezza l'ateismo di Lucrezio. «Per me la materia oscura è una materia veramente oscura - scherza - ma ogni tanto qualche collega di Harvard cerca di aggiornarmi sul significato delle ricerche più recenti. Mi rendo conto che la struttura dell'universo è ancora

più complessa di quella immaginata da Lucrezio: il *De rerum natura* ha anticipato un sistema scientifico che fino a pochi decenni fa appariva incontestabile, ma che adesso viene messo in discussione dagli fisica subatomica. Figure del calibro di Newton, che pure ammettevano il valore del pensiero di Lucrezio, non si trattenevano dallo sbeffeggiare il suo concetto di *atomum*, ovvero l'incalcolabile imprevedibile che caratterizza il moto degli atomi. Sarà una mia impressione, ma al Cern sono alle prese con qualcosa di molto simile. Bosone di Higgs a parte, a Greenblatt non dispiace

spingere la sua curiosità verso il futuro, specie per quanto riguarda i destini del libro. «Per molti secoli i testi sono stati scarsamente accessibili, ma si sono saldati che adesso viene messo in discussione dagli fisica subatomica. Figure del calibro di Newton, che pure ammettevano il valore del pensiero di Lucrezio, non si trattenevano dallo sbeffeggiare il suo concetto di *atomum*, ovvero l'incalcolabile imprevedibile che caratterizza il moto degli atomi. Sarà una mia impressione, ma al Cern sono alle prese con qualcosa di molto simile. Bosone di Higgs a parte, a Greenblatt non dispiace

faccia a faccia

Anti-manicheo, ascetico, orientato al bene... Il monte del pentimento sembra lontano dalle esigenze moderne, invece risponde a un profondo desiderio di comprensione e di misericordia quanto mai attuale. Oggi a Ravenna un filologo e un attore si confrontano sulla seconda cantica dantesca



Dante con Sordello da Goito e Nino Visconti: miniatura da un manoscritto del «Purgatorio», canto VIII.



Ossola: funzione essenziale nell'economia della salvezza



DI ROBERTO BERETTA

Dall'Orlando sulla Luna dell'Ariosto all'«Orlando in Purgatorio», con il Silvio omonimo del paladino. Così uno dei più raffinati interpreti di Dante, filologo dei Lincei, professore al prestigioso Collège de France, Carlo Ossola, si cimenta a due voci con l'attore della *Stanza del figlio*. E qui spiega perché.

Professore, l'appuntamento s'intitola «Dante testimone per l'eternità»: che cosa vuol dire? In particolare cosa vuol dire parlando del Purgatorio, ovvero il luogo più «transitorio» e meno eterno di quelli dell'aldilà?

«La risposta migliore viene dagli studi di Jacques Le Goff (per il Purgatorio) e di Jean Delumeau (per il Paradiso): il Purgatorio è un'ascesa e un'ascesi, un cammino di purificazione e una preparazione alla Gloria. Non è un luogo "intermedio", bensì una funzione essenziale nell'economia della salvezza: è l'«essere modellati», piegati, dalla fiamma viva dell'amore (rispetto alla fiamma ustoria dell'Inferno). Lo dice benissimo Virgilio nel canto XVIII del Purgatorio: "Quel piegare è amor" (v. 26); è - diciamo pure - dopo tanta dannazione, ritrovare la lena del desiderio: «Così l'animo preso entra in disire, / ch'è moto spiritale, e mai non posa / fin che la cosa amata il fa gioire» (vv. 31-33)».

Come mai la scelta di un attore per leggere Dante? E un attore napoletano (non toscano, ad esempio)?

«Basta ricordare che il titolo del poema di Dante è *Commedia*, e che esso è - come osservò Curtius - il testo più ricco di personaggi, di dialoghi, di scene, in tutta la classicità. Dal punto di vista di Dante, e del suo *De vulgari eloquentia*, non c'è differenza di regioni nel "volgare illustre"; del resto la prima diffusione del testo della *Comme-*

dia è tutta settentrionale; e Dante è stato esule più che cittadino di Firenze. L'interpretazione di Silvio Orlando, già mirabilmente proposta al *Collège de France* a Parigi, due anni fa, tocca un punto esemplare del Purgatorio: la comunità degli affetti umani, è una guida all'umano».

Qual è - se esiste - l'attualità del Purgatorio, a suo parere?

«L'Inferno è giudicato, imm modificabile; il Paradiso non dipende da noi, né ora ci siamo. Il Purgatorio è - come ho scritto nella mia *Introduzione alla Divina Commedia* (Marsilio) - un'immensa "camera di compensazione", ove la preghiera terrena, il suffragio "muove" anche l'eternità, abbrevia il percorso di purgazione, allevia la salita. Per questo, anche, Dante è testimone dell'eternità; non è manicheo (Inferno o Paradiso; dannazione o gloria), ma attento persino al prezioso slancio di un sospiro, di un'intenzione, di un pentimento dell'ultimo istante; così Bonconte: «...l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno / gridava: O tu del ciel, perché mi privi? / Tu te ne porti di costui l'eterno / per una lagrimetta che 'l mi toglie" (V, 100-107). E

«È una camera di compensazione per ridurre il diaframma della morte, ora espulsa dalla società»

dunque una cantica attualissima perché riduce il diaframma della morte, oggi così temuta, così estranea, così espulsa dalla società: per Dante invece c'è una comunione profonda di anime in cammino - militanti qui o purganti accanto a noi

- verso la gloria: tutti i nostri cari sono a noi prossimi e noi con loro. Occorre restituire palpito all'invisibile».

Silvio Orlando sostiene che il Purgatorio sia il luogo più «umano» dei tre visitati da Dante. Lei condivide?

«Sono molto onorato che Silvio Orlando abbia accettato di leggere Dante, nonostante un impegno serrato nella lavorazione di un film. Lo penso spesso - nelle sue interpretazioni - come la "guida dei perplessi"; e non è così, e così spesso, nel Purgatorio di Dante: «io stancato e amandue incerti / di nostra via...» (X, 19-20). Il Purgatorio, non dimentichiamo, è coronato al sommo dal Paradiso terrestre: e lì appare a Dante l'amata Beatrice; com'è possibile non pensare che questo sia il più umano dei regni visitati da Dante? Un luogo (come dimostra il canto XXVIII) pieno di dolcezza, che ricorda all'uomo di essere stato fatto per il bene: "Lo sommo Ben [...] / fé l'uom buono e a bene" (XXVIII, 91-92)».

L'EVENTO

Col Sommo Poeta anche in ferrovia

«Dante testimone per l'eternità» è il titolo dell'incontro a due voci che oggi a Ravenna (Chiostrri francescani, ore 17.30) apre le manifestazioni del Settembre Dantesco; Carlo Ossola commenta due canti del Purgatorio letti da Silvio Orlando. La manifestazione, intitolata quest'anno «Linguaggi e Paesaggi», prosegue poi tutto il mese con una sessantina di iniziative culturali, tra rassegne, conferenze, spettacoli. Tra l'altro: la mostra «Paesaggi italiani nella Divina Commedia» con 50 foto di Vittorio Alinari (1921); «Il viaggio nell'aldilà di un ebreo tra XIII e XIV secolo» con Moni Ovadia; le letture delle traduzioni della Divina Commedia in varie lingue del mondo (quest'anno in portoghese, islandese e lettone); l'incontro «Indagini su Francesca da Rimini» con Lorenzo Renzi e Luca Azzetta; «Dantis Poetae Transitus. La forma qui del pronto creder mio».

commento musicale di monsignor Marco Frisina; la creazione di una guida «Dante in Rete» realizzata dal Liceo classico di Ravenna. Non manca nemmeno un progetto «ferroviario» per valorizzare sotto il profilo turistico-culturale la tratta ferroviaria «Faentina» che collega le due principali città dantesche, Ravenna e Firenze, attraverso il «Treno di Dante»



Orlando: patto generazionale tra l'aldilà e l'umana speranza



Per il Purgatorio, «Caos calmo» sarebbe un ossimoro perfetto. E dunque Silvio Orlando può ben accreditarsi come interprete protagonista. Come accadde tre anni or sono al Collège de France, quando – invitato dal professor Ossola – l'attore napoletano si ritrovò a leggere due canti danteschi (con testo a fronte) a un nutrito gruppo di studenti francesi.

Da allora il Purgatorio sembra averla conquistata: lo porta in giro anche da solo, in un «reading spettacolo» tra cabaret e riflessione... «Sì, mi fa piacere leggere e rileggere quei canti in pubblico, magari con una piccola introduzione. Una cosa informale...».

E oggi a Ravenna ricompono l'accoppiata con Ossola. Cosa dirà questa volta?

«Quello che ho scoperto del Purgatorio. Ovvero che è una totale "invenzione" nostra, italiana, una creazione della Chiesa cattolica, perché nessun'altra confessione possiede un luogo intermedio tra Inferno e Paradiso come noi. E ci sarà anche una ragione speculativa, teologica, però a mio parere si tratta di una meravigliosa invenzione che acquieta i non perfettamente buoni quanto i non perfettamente cattivi».

Ovvero?

«Per la prima volta non si pregano soltanto i morti, ma si prega per i morti e le loro anime, e questo dà un senso di meravigliosa speranza sia per i vivi, sia per i morti. È una sorta di patto tra le generazioni che continua persino dopo la morte e da cui si ricava un senso di coesione sociale molto forte, quella che si ha l'impressione non esista più».

Beh, è una lettura anche molto «napoletana», dove i morti sono sempre «gente di famiglia»...

«In effetti la Chiesa quando pensa queste cose le pensa bene, si colle-

ga cioè con un'esigenza vera del popolo, un desiderio stratificato soprattutto tra i più poveri. L'idea che la morte non abbia valore definitivo, la speranza che attraverso i morti si possano ottenere dei benefici in vita (non ultimi i numeri del lotto...), è una cosa bellissima. In questo senso il Purgatorio è la più umana delle tre cantiche dantesche». **Potrebbe essere anche l'emblema della solita italica mediocrità.**

«Eh sì, noi siamo un impasto di tutto, le nostre azioni hanno sempre una doppia faccia che rappresenta alla fine la condizione umana».

Un napoletano che legge Dante. Come mai?

«Forse il professor Ossola ha notato un'eccessiva santificazione del Sommo Poeta e con me ha voluto inserire un elemento di umanità... Ma ogni discorso regionale parlando di Dante è riduttivo: è un autore che appartiene all'umanità tutta». **Perché tanti comici oggi si occupano di lui?**

«Direi che di volta in volta tutti gli attori, i grandi e anche i medi come me, si occupano di Dante. A Beni-

gni credo che appartenga per tradizione contadina e familiare; quanto a me, dopo averlo incontrato per caso, ho impiegato un paio di mesi a studiare i due canti che leggerò, è stata una delle cose più impe-

«Una meravigliosa "invenzione" per acquietare sia i non totalmente buoni, sia i cattivi non completi»

gnative della mia vita».

Quali sono questi canti?

«Il secondo, dove è descritto l'incontro di Dante con il vecchio amico Casella: un episodio che ha il potere di intenerirmi sempre. Quindi il sesto, quello della "Serva Italia, di dolore ostello"...».

Ahi. E chissà che cosa dirà sull'Italia di oggi...

«Parlerò drammaticamente dell'Italia com'era e com'è, con la radice di litigiosità di cui siamo impastati, la competizione vuota che spesso si scatena tra noi, tra persona e persona, tra città e città, quel non sentirsi parte di un luogo unico perché ognuno pensa di abitare la sua Italia e sente gli altri come usurpatori... È la mancanza di senso civico che ci portiamo appresso».

Dante è dunque attuale?

«Non è Dante a essere nuovo: è la realtà che è vecchia! Come sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Beretta

